

Ritorno alla vita – Giornata della rianimazione all'Ospedale cantonale dei Grigioni

La prima Giornata della rianimazione all'Ospedale cantonale dei Grigioni è stata un successo. Quel pomeriggio dedicato all'incontro ha riunito persone coinvolte, familiari e personale di soccorso, gettando le basi per una nuova tradizione: le reazioni delle persone coinvolte hanno dimostrato che parlare di rianimazione è una necessità, motivo per cui l'iniziativa proseguirà anche il prossimo anno.

Il **6 dicembre 2025** si è tenuto presso l'Ospedale cantonale dei Grigioni (KSGR) il primo pomeriggio di incontro per i sopravvissuti alla rianimazione. All'insegna del motto «Ritorno alla vita – Giornata della rianimazione», hanno accettato l'invito persone colpite, familiari, personale di soccorso e interessati.

L'inizio è stato emozionante: due sopravvissuti hanno descritto le loro esperienze in modo molto personale e hanno raccontato all'unisono come improvvisamente la memoria si fosse interrotta e come, dopo il risveglio, avessero dovuto ritrovare il loro orientamento. La loro profonda gratitudine nei confronti dei soccorritori era palpabile: ci sono stati abbracci e persino lacrime.

Le reazioni delle persone colpite tra il pubblico hanno dimostrato che molti si sono riconosciuti nei racconti. Tutti hanno percepito quanto le persone colpite e i loro familiari siano ancora profondamente scossi dall'accaduto, anche a distanza di mesi, e quanto raccontare aiuti a elaborare le esperienze vissute.

80 rianimazioni all'anno

Nel 2024 il KSGR ha assistito circa 80 rianimazioni. Quasi un terzo delle persone colpite ha potuto lasciare l'ospedale in buone condizioni neurologiche. Anche questi dati sono impressionanti: in circa il 60% delle rianimazioni in ospedale si riesce a stabilizzare nuovamente la circolazione. Fuori dall'ospedale, questa percentuale è di circa il 45%. A proposito: in Svizzera le rianimazioni fuori dall'ospedale vengono registrate in una banca dati nazionale (Interassociazione di salvataggio IAS - SWISSRECA). Nel 2024 sono stati valutati e pubblicati circa 7000 casi.

First responder e catena di sopravvivenza

Con 487 membri, l'organizzazione di primo soccorso del soccorso alpino ha una presenza quasi capillare nei Grigioni. Ciò dimostra quanto sia decisiva la catena di sopravvivenza – dalla rapida chiamata di emergenza alle misure di rianimazione fino all'uso di un defibrillatore – e come strutture organizzate possano aiutare a salvare vite umane. A questo proposito, è stata presentata una panoramica delle misure necessarie per migliorare le possibilità di rianimazione (ad esempio il Basic Life Support per tutti) e delle possibili implementazioni nella regione. Sono state sottolineate in particolare le opportunità di introdurre la rianimazione e il primo soccorso come materie scolastiche.

I partecipanti hanno potuto ripassare le misure di rianimazione di base (Basic Life Support) su un manichino di rianimazione nell'ambito di un esercizio pratico, compreso l'uso di un defibrillatore automatico esterno (AED - DAE). Successivamente, esperti di medicina intensiva hanno riferito sulla fase successiva alla rianimazione e sulle possibilità di migliorare la funzionalità degli organi e i risultati neurologici. Allo stesso tempo hanno anche sottolineato i limiti, in particolare il fatto che, nonostante una rianimazione inizialmente riuscita, non tutti i pazienti sopravvivono. A completamento, un medico d'urgenza ed un soccorritore hanno descritto le loro esperienze personali durante gli interventi con diagnosi di rianimazione e hanno condiviso i pensieri che attraversano la loro mente in questi momenti: l'attenzione alla manovra successiva, il coordinamento all'interno del team, la ricerca della causa e la speranza che il paziente sopravviva. Infine, un cappellano ospedaliero e responsabile del team di assistenza ha raccontato del suo ruolo di supporto durante le rianimazioni: essere presente quando improvvisamente tutto si ferma, per i familiari sconvolti e per i team che dopo l'intervento hanno bisogno di un momento per elaborare quanto accaduto.

Nuova rete

La giornata ha segnato anche il lancio della rete «Zurück im Leben» (Ritorno alla vita). Gli interessati hanno potuto registrarsi con i propri dati di contatto; l'elenco sarà trasmesso a coloro che hanno espressamente manifestato la loro disponibilità allo scambio. In questo modo, il networking e il sostegno reciproco rimarranno possibili anche in futuro.

Gli organizzatori traggono una conclusione chiara: *«Il feedback è stato travolgente: tutti, in particolare le persone colpite e i loro familiari, hanno definito l'evento necessario ed estremamente riuscito. È stato espressamente richiesto che venga ripetuto il prossimo anno».*

È quindi certo: un evento dedicato specificamente al periodo successivo a una rianimazione riuscita si terrà anche nel 2026, precisamente il **12 dicembre 2026**. Gli organizzatori formulano il seguente obiettivo: *«Vogliamo offrire alle persone colpite una piattaforma che contribuisca a migliorare la qualità della vita al di là delle offerte di riabilitazione esistenti e che forse, a lungo termine, porti alla creazione di una sorta di gruppo di auto-aiuto.»*

Dr. J.H. Junge

Vice CA Anestesia KSGR, Coira, Svizzera

Direttore GRIPS (Istituto grigionese per la sicurezza dei pazienti e la simulazione)

Presidente Swiss Resuscitation Council SRC